

# DENTRO LA MUSICA

## Il colore del suono

### GLI STRUMENTI MUSICALI (Lezione 6 - A.A. 2018-19 San Donato Milanese)

#### 15) Arpa (harp, harpe, Harfe)

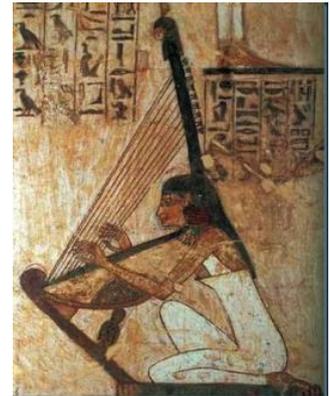
L'arpa, nome che deriva dal tardo latino Harpa che significava pizzicare, è uno strumento musicale classificato tra i cordofoni a pizzico.

Ci sono molti tipi di arpa che si sono sviluppati in diversi contesti storici e geografici e quindi non è possibile stabilirne con esattezza l'origine. Si sa comunque che lo strumento ha origini antichissime in diverse parti del mondo anche lontane tra loro. Uno strumento che assomiglia a un'arpa è raffigurato su una pittura rupestre in Francia risalente al 15.000 a.C.

Si pensa che l'arpa derivi dall'arco da caccia: difatti se pizzichiamo una corda tesa tra due estremi di un arco si produce un suono.

Nel III millennio a.C. i Sumeri utilizzavano l'arpa che, come raffigurato su un antico vaso di Bismaya, scoperto nel 1928 nel cimitero reale di Ur, era costituita da un fusto di legno arcuato sul quale erano tese da sei a otto corde che aumentarono successivamente fino a venti.

Presso gli Egizi l'utilizzo dell'arpa è testimoniato da ritrovamenti di dipinti nelle tombe di faraoni di circa 5.000 anni fa; si hanno testimonianze che l'arpa già esisteva durante la IV dinastia (XXVI secolo a.C.) ed erano strumenti di grandi dimensioni, che avevano da sei a otto corde il cui numero sarà raddoppiato in tempi successivi. Questi strumenti non avevano colonne di sostegno e quindi le corde non potevano essere molto tese: il loro suono sarebbe quindi stato dolce e grave.



Arpista egiziano

Pure il popolo ebraico conosceva l'uso dell'arpa ma nessun documento ci permette né di descrivere né d'identificare lo strumento con certezza. Lo strumento, suonato anche da Davide e ricordato una quarantina di volte nella Bibbia col nome di *kinnôr* può essere identificato come un'arpa ma anche come una *citara* così chiamato dagli antichi greci uno strumento analogo.

Nel IX secolo a.C. comparve per la prima volta in Siria un'arpa con una colonna di sostegno (il terzo lato di un triangolo). I greci imitarono questo strumento come testimoniano alcune pitture su vasi del IV secolo a.C. Però presso i greci e i romani questo strumento era trascurato in favore della lira e della cetra. L'aggiunta della colonna ha segnato l'avvento dell'arpa moderna. Questo permetteva di aumentare la tensione delle corde senza piegare lo strumento, rendendo così più facile l'accordatura poiché cambiare la tensione su una corda non influiva sulla tensione delle altre e nello stesso tempo le corde più tese producevano toni e volumi migliori.

L'arpa ricomparve nel nord Europa, in particolare presso le popolazioni irlandesi e anglosassoni, durante il IV secolo e quindi fu diffusa nel resto del continente. Probabilmente l'Irlanda fu la prima ad adottarla facendone poi un simbolo nazionale anche se la Scozia e il Galles ne rivendicano la priorità.

Durante tutto il Medio Evo, l'arpa ebbe grande favore: era considerata uno strumento aristocratico, suonato nelle corti davanti ai re per accompagnare canti e danze e fu utilizzata da menestrelli e chansonniers, i quali, per guadagnarsi da vivere, si spostavano da una città all'altra con piccole arpe con le quali accompagnavano il loro canto che trattava di storie e raccontava notizie. Ci furono poi trovatori e trovieri in Francia, Minnesänger in Germania, cantori girovaghi in Irlanda.



**Arpista nel Medio Evo**

Le arpe erano abbastanza piccole da essere tenute in braccio dal suonatore. Avevano da 7 a 25 corde in metallo, o di budello, e avevano una stretta cassa di risonanza.

Nel quattrocento comunque l'arpa fu soppiantata dal liuto e andò gradualmente in disuso fino all'inizio del XVIII secolo.

Lo strumento subì molte trasformazioni nel corso dei secoli. Oltre al fatto che, come già ricordato, la forma triangolare dello strumento con colonna, entrò stabilmente in uso dal IX secolo, già dall'XI o XII secolo il lato superiore dell'arpa (modiglione) inizia ad assumere un'elegante curvatura a collo di cigno, che oggi chiamiamo curva armonica, che permetteva un migliore rapporto tra la lunghezza della corda e la sua tensione in funzione dell'altezza del suono da produrre. Dal XIV secolo le dimensioni dello strumento (arpa gotica) diventano più grandi e sono montate mediamente da 26 a 30 corde di budello. Aveva una cassa armonica piuttosto stretta generalmente scavata da una tavola di legno.

Si trattava sempre di un'arpa diatonica e cioè era in grado di suonare solo sette note naturali per ogni scala (esempio le note dei soli tasti bianchi del pianoforte). Però in Italia era diffuso, dal 1580 circa, uno strumento, proveniente dall'Irlanda, chiamato *arpa doppia*, che aveva 58 corde disposte su due file (ordini) di corde che permettevano così di suonare tutti i gradi della scala cromatica.

Non si conoscono musiche per arpa di quel tempo. Solo nel Cinquecento in Italia e in Spagna compaiono i primi esempi di musica scritta per arpa.

Fu Claudio Monteverdi, per primo che, nel 1607 con l'opera *Orfeo*, l'utilizzò razionalmente e in funzione della tecnica particolare le dedicò un ruolo solistico per simboleggiare la lira suonata da Orfeo. Fu poi utilizzata da Christoph Willibald Gluck nell'opera *Orfeo ed Euridice*.

All'inizio del XVIII secolo, Jacob Hochbrucker, un liutaio tedesco, ebbe l'idea di modificare la tensione di ogni corda dell'arpa mediante comandi dati a mezzo di pedali. Questi erano collegati a tiranti passanti attraverso la colonna e terminanti con una serie di piccoli ganci ai quali erano attaccate le singole corde. Agendo sui pedali si modificava ciascuna corda di una lunghezza pari a un semitono. Si poteva quindi evitare la seconda fila di corde dell'arpa doppia. Lo strumento fu poi perfezionato dai francesi Georges e Jacques Cousineau.

Per questo strumento W.A. Mozart scrisse nel 1778 il *Doppio Concerto per flauto e arpa K299*.

Verso la fine del '700 nacque quindi la versione moderna dell'arpa. Difatti nel 1786 Sébastien Erard sostituì il sistema dei gancetti con delle forcelle montate su piccoli dischi di metallo che potevano ruotare mettendo così la corda più o meno in tensione. Nel 1801 furono costruite le prime *arpe a doppio movimento* in cui le corde potevano essere innalzate due volte da un doppio movimento dei pedali corrispondenti. Questi strumenti sono oggi conosciuti in occidente come "*arpa Erard*".

L'arpa Erard ha 46 - 47 corde per un'estensione di sei ottave e mezza che è la più ampia di tutti gli strumenti dell'orchestra. Lo strumento tuttavia è ancora diatonico avente cioè sette corde e quindi sette note per ogni ottava.



**Arpa barocca - Particolare**



**Arpa da concerto**

Le corde del registro acuto sono di budello o di nylon, quelle del registro medio sono di seta ricoperta di acciaio mentre quelle nel registro grave sono di acciaio. L'elevato numero di corde rende difficile l'accordatura e l'individuazione della nota attribuita a ciascuna corda. Per questo motivo tutte le corde della nota DO, non ricoperte di filo metallico, sono rosse mentre quelle di Fa sono blu e le rimanenti bianche.

Ricordo che le corde sono tese tra la cassa di risonanza posta in basso e una mensola (modiglione) posta in alto sulla quale è fissato il sistema di dischetti rotanti comandato dai pedali che consentono di modificare la tensione a cui è sottoposta ciascuna corda. I pedali sono sette e ciascuno corrisponde a una nota: uno per tutte le note corrispondenti al Do di qualsiasi ottava, uno per tutte le note Re, uno per tutte le note Mi e così via.

Lo strumento è accordato in Do bemolle maggiore ma grazie ai pedali che possono assumere tre posizioni fisse (tacche) si ottengono tre suoni con ciascuna corda e quindi tutti i suoni della scala cromatica: la posizione di riposo produce la nota abbassata di mezzo tono; nella prima posizione (prima tacca) si ha la nota naturale (bequadro) nella seconda posizione (seconda

tacca) si ha la nota alzata di un semitono. Da ricordare che il meccanismo che collega i pedali alla mensola con i dischetti rotanti passa attraverso la colonna di legno che è cava e quindi non è visibile all'esterno.

In definitiva, l'arpa si presenta come un grande triangolo, appena ottusangolo, con il lato più lungo rappresentato dalla colonna diritta e l'angolo ottuso fra cassa posta in basso e la mensola a forma di esse rovesciata posta in alto.

Un'arpa Erard da concerto è costituita da più di 1.4000 pezzi.

Esiste un modello di arpa di tipo cromatico (arpa di Pleyel) che non ha bisogno di pedali avendo però montate dodici corde per ottava: ciò comporta evidentemente una diversa tecnica per suonare lo strumento.

L'arpa ha un suono dolce ma non flebile, per nulla meccanico e anzi vago, risonante, poetico e di grande delicatezza. Permette l'esecuzione sia di dolci melodie sia di brani con straordinaria forza espressiva. Con l'arpeggio (successione più o meno veloce di una serie di note ordinatamente dalla più grave alla più acuta o viceversa) eseguito normalmente con entrambe le mani, si ottengono effetti di grande agilità. Altro effetto simile si ottiene col glissando (scivolando) che consiste nel far scorrere rapidamente le dita su una successione di molti o tutti i suoni compresi tra due suoni generalmente piuttosto lontani.

Il suono dell'arpa piacque a G.F. Händel che la utilizzava in alternativa all'organo (op. 4 n. 6) e a J.Ch Bach in alternativa al cembalo (6 *Concerti* del 1763), ed anche a W.A. Mozart insieme al flauto nel già ricordato *Doppio Concerto K 299*.

Nell'800 nella musica da camera accompagna la voce, il flauto, e qualunque strumento melodico in riduzioni o parafrasi di musiche da concerto o in più sobrie composizioni da salotto.

È utilizzata nel teatro d'opera per accompagnare il canto nei momenti più estatici e femminili (Rossini *Canzone di Desdemona* nell'opera *Otello*), *Concerto-preludio* per la *Cavatina* della *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti, dalla *Romanza di Medora* nel *Corsaro* di G. Verdi, agli *Assolo* fuori scena di

Manrico, protagonista del *Trovatore* di G. Verdi e nel grandioso *Finale* del *Rheingold (Oro del Reno)* di R. Wagner.

Nell'orchestra sinfonica entrò con H. Berlioz, B. Smetana e N. Rimskij-Korsakov, R. Strauss e G. Mahler. L'arpa è utilizzata nei concerti solistici e nel vario e originale complesso cameristico: con C. Debussy l'effetto del glissando aereo, irreali, tipico dell'arpa, è diventato di moda. Da ricordare anche M. Ravel, G. Tailleferre, D. Milhaud, N. Rota, H. Villa-Lobos, I. Pizzetti, L. Berio (Sequenza n. 2) e H.W. Henzel (*Doppio concerto, con oboe*).

## **16) Altri tipi di arpa**

L'Arpa celtica o gaelica o irlandese è uno strumento tipico del folclore dei paesi di area celtica. Utilizzata in Scozia dal secolo VIII, si diffonde nei secoli successivi in Irlanda e poi nel Galles e in Bretagna. La forma è triangolare e inizialmente le dimensioni erano di circa 60 centimetri (poi sono aumentate) aveva la cassa armonica ricavata da un pezzo di salice massiccio, una colonna appena ricurva e la curva armonica piuttosto robusta. Era dotata da 30 a 50 corde in budello di pecora o di metallo (ottone) e oggi di di nylon o di carbonio. Le corde, secondo le diverse tecniche, erano pizzicate con le unghie o con i polpastrelli. Nell'arpa celtica non ci sono i pedali ma apposite chiavi (lever) permettono di cambiare l'intonazione delle corde.

La più antica arpa celtica, conservata Trinity College di Dublino, è quella del Re Brian Borù, e risale alla seconda metà del 1300. Secondo la mitologia celtica i condottieri, i maghi e i Re avevano una propria arpa che tenevano come simbolo di potere e con la quale erano soliti farsi seppellire considerandola un legame tra la vita e la morte.

Un suonatore di arpa era tenuto in grande considerazione in tutte le corti in cui si esibiva con storie d'amore, di guerra, di amicizia, di magia.

Tramontato l'utilizzo alla fine del 1700, fu poi recuperata come reliquia di una grande tradizione. Oggi il suo utilizzo come strumento antico ed esotico è capace di riprodurre i popolari canti gaelici o celtici.

L'arpa celtica è il simbolo dell'Irlanda e della birra Guinness.



**Arpa celtica**

L'arpa gallese, poco conosciuta e differente dalle altre arpe, ebbe origine in Italia e giunse quindi nel Galles dove fu utilizzata durante il Medio Evo. Più elegante e slanciata rispetto all'arpa celtica aveva corde di budello o di crine. Lo strumento consiste in tre arpe in una. Le due file di corde esterne (destra e sinistra) sono diatoniche e unisone; quella centrale, cromatica, permette di suonare i semitoni.

Tra il 1700 e il 1800 ebbe fortuna nei paesi anglosassoni l'arpa eolica. Si trattava di uno strumento intermedio tra l'arpa e la cetra le cui corde, normalmente otto, non erano pizzicate da un suonatore ma erano messe in vibrazione dall'aria o dal vento che sopraggiungeva spontaneamente. Il suono prodotto, sempre casuale, è debole ma arcano e romantico. Ovviamente non è uno strumento utilizzato in orchestra, ma era il simbolo dell'estetica romantica in Inghilterra, in Germania e in Alsazia. Alcuni compositori, tra cui F. Chopin e H. Berlioz si ispirarono al suono di questo strumento per proprie composizioni. Ci sono ora installazioni fisse di arpa eolica anche in Italia (in provincia di Verona e in quella di Treviso).

## **BRANI PROPOSTI ALL'ASCOLTO (per arpa)**

- **G.F. Haendel: Concerto per arpa in si bemolle maggiore op. 4 n. 6 HWV 294**
  - Tutti i concerti della maturità di Haendel (Concerti grossi op. 6; i concerti "a due cori"; concerti per solista) furono destinati per essere suonati come "entrate" per le sue grandi composizioni corali. Questo celebre concerto per solista, suonato sia nella originale versione per arpa sia nella versione per organo, comprende tre movimenti: un Andante-Allegro col tema molto brillante; un Larghetto centrato sulla bellezza melodica e un Allegro moderato con ritmo terziario.
  
- **W.A. Mozart: Doppio concerto in do maggiore per flauto, arpa e orchestra K299**
  - In questo concerto, scritto a Parigi nell'aprile 1870 per il duca di Guisnes (buon flautista dilettante) e sua figlia (eccellente arpista), c'è un accostamento insolito di due strumenti solisti nessuno dei quali sembra essere stato molto amato da Mozart. Per il fascino della ricerca timbrica e il prevalere di un carattere brillante, il concerto richiede un notevole impegno per i solisti. I movimenti sono: Allegro, Andantino e Rondò Allegro. Il primo movimento è caratterizzato dai lunghi dialoghi tra i solisti e l'orchestra. Il secondo movimento ha un carattere pastorale. Il terzo movimento, in forma di gavotta è intriso di vigore espressivo, in contrasto col precedente.
  
- **J. Rodrigo: Cocierto de Aranjuez (versione per arpa)**
  - Questa composizione è una pietra miliare tra le composizioni per chitarra. L'autore, su richiesta dell'arpista Nicanor Zabaletas, ha realizzato anche una versione per arpa. I tre movimenti sono: Allegro con spirito – Adagio – Allegro gentile. Nel primo movimento, in forma-sonata, c'è un intenso dialogo tra solista e orchestra con ritmo tipico di una danza spagnola (oscillante tra 6/8 e 3/4). L'adagio ha un tema molto espressivo suonato dal corno inglese seguito dagli accordi nell'agitata cadenza del solista. Stempera il clima precedente, il terzo movimento in forma di rondò brillante.
  
- **H. Villa Lobos: Concerto per arpa e orchestra (Dedicato a Nicanor Zabaleta)**



**Arpa - Particolare della mensola**

- Il concerto fu scritto nel 1953 e dedicato al famoso arpista spagnolo Nicanor Zabalòeta. Nel primo movimento (Allegro) si nota subito che l'arpa e l'orchestra suonano su ritmi diversi per poi riunirsi su una melodia molto cantabile. Nel secondo movimento (Andante moderato) l'arpa espone la melodia principale che passa poi ad altri strumenti. Nel terzo movimento (Scherzo) esordisce un motivo di sei note dopo il quale inizia l'arpa con un ritmo che si ripeterà caratterizzando questo movimento che termina con una cadenza come introduzione al quarto movimento (Allegro) in cui l'orchestra e l'arpa si scambiano i temi che condurranno al gran finale.
- **S. Prokof'ev: Romeo e Giulietta "Danza dei cavalieri" tema per arpa**
    - Il brano che ascoltiamo è parte di una parafrasi tratta dal balletto che Prokof'ev compose nel 1938 e che poi tradusse in tre Suite da concerto come op. 64 bis, op. 64 ter e op. 101.
  
  - **N. Rimskij-Korsakov: Fantasia su Shéhérazade**
    - Shéhérazade è un dramma coreografico in un atto di A. Benois, ispirato dalla prima novella de Le mille e una Notte, con musica di Rimskij-Korsakov.
  
  - **M. Ravel: Concerto in sol (Primo tempo) cadenza dell'arpa (glissando della mano destra e suoni armonici alla sinistra)**

- C. Debussy: Deux arabesques per arpa
  - o Per “arabesco” (nome tipico della decorazione araba) s’intende una breve composizione diffusa soprattutto nell’Ottocento. Ha un andamento elegante, vago, mosso e ricco di abbellimenti. Debussy aveva intuito, probabilmente dopo l’ascolto di una messa di Palestrina, che il rinnovamento della musica doveva avvenire per via armonica e non melodica. Ecco quindi che i suoni sono come frammenti, minime idee timbriche, piccole frasi musicali. Oltre che i due arabeschi di Debussy si cita l’opera 18 di R. Schumann; l’opera 82 n. 4 di M. Reger e l’opera 4 di A. Liadov. Il termine arabesco vale anche per la danza.
  
- A. Alyabiev : L’usignolo
  - o La più popolare composizione del russo Aleksandr Alyabiev (anche Alabiev o Alableff) è la canzone intitolata *l’Usignolo* basata su una poesia di Anton Delvig, scritta mentre si trovava in prigione nel 1825. Il brano divenne famoso quando l’aria fu introdotta da alcuni soprano (tra cui Adelina Patti) nella scena del *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini quando Rosina prende lezioni di canto. Fu anche una delle canzoni preferite dal piccolo P.I. Čajkovskij. M. Glinka e M. Balakirev scrissero delle variazioni sul tema e F. Liszt ne fece una trascrizione (S.250/1).
  
- Greensleeves (trascrizione per arpa)
  - o È una celebre musica tradizionale del folklore inglese (in modo dorico) che sembra essere stata composta dal Re Enrico VIII d’Inghilterra per la sua consorte Anna Bolena. Questa, pare avesse una malformazione ad una mano e quindi portava sempre delle “Maniche lunghe” (Greensleeves). Potrebbe però anche essere una modifica di un canto precedente dal titolo Greenleaves da cui il nome di “Foglie verdi”. In realtà sembra che l’origine della musica sia della fine del XVI secolo (quindi posteriore a Enrico VIII). La melodia è stata utilizzata da molti compositori con elaborazioni varie tra cui da William Chatterton nel noto canto di Natale *“What child is This?”*; da Ferruccio Busoni all’inizio dell’opera *Turandot*; da Ralph Vaughan Williams su una *Fantasia* per la sua opera *Sir John love*. Il tema è citato in musiche di Bobby Solo, Olivia Newton-John, dai Beatles nella parte finale di *All you need is love*, Giovanni Allievi con una nuova versione nell’Album *Christmas for you*.

### **ALTRE MUSICHE SUGGERITE (per arpa)**

- F.A. Boieldieu: Concerto per arpa e orchestra
- A. Copland: Concerto per clarinetto, archi, arpa e pianoforte
- A. Casella: Sonata per arpa op 68
- J. Cras: Quintetto per arpa, flauto e trio d’archi
- N. Castelnuovo Tedeschi: Concertino per arpa e orchestra da camera
- C. Debussy: Sonata per flauto, viola e arpa (Pastorale: Lento, Dolce, Rubato – Interludio: Tempo
- C. Debussy: Danse sacrée e Danse profane per arpa e orchestra d’archi
- M. De Falla: Spanish dance
- R. Gliere: Concerto per arpa e orchestra in mi bemolle maggiore op. 74
- R. Gnattali: Concerto per arpa e orchestra d’archi
- F. Godefrid: Carnaval of Venice
- E. Granados: Andaluza per arpa (Danza spagnola n. 5)
- M. Grandiani: Rapsody op. 10
- G.F. Haendel: Concerto per liuto e arpa in si bemolle magg. HWV 294
- G.F. Haendel: Passacaglia (per arpa e orchestra)
- A. Hasselmans: La source
- P. Hindemith: Concerto per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, arpa e orchestra
- P. Hindemith: Sonata per arpa
- A. Jolivet: Concerto per arpa e orchestra da camera

- A. Jolivet: concerto per fagotto, orchestra d'archi, arpa e pianoforte
- A. Jolivet: Pastorales de Noël per flauto, fagotto e arpa
- W. Lutoslawski: Doppio concerto per oboe, arpa e orchestra
- D. Milhaud: Concerto per arpa e orchestra op. 323
- C. Monteverdi: Orfeo .- Atto terzo – Canto di orfeo e interludio
- V. Mortari: Concerto per arpa e orchestra
- D. Paradisi: Toccata in la magg per arpa e archi
- A. Pärt: Festina lente per arpa e orchestra d'archi
- G. Pierné: Concert op. 39 per arpa e orchestra
- G. Tailleferre: Sonata per arpa
- L. Piscini: Spring of love
- I. Pizzetti: Concerto per arpa e orchestra
- E. Rautavaara: Harp concert
- M. Ravel: Concerto in sol (Primo tempo) cadenza dell'arpa (glissando della mano destra e suoni armonici alla sinistra)
- M. Ravel: Introduzione e allegro per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi
- C. Reinecke: Concerto per arpa
- H. Renié: Concerto per arpa e orchestra
- J. Rodrigo: Concierto serenata para arpa y orquesta
- G. Rossini: Andante con variazioni per flauto e arpa
- N. Rota: Concerto per arpa e orchestra
- N. Rota: Sarabanda e Toccata per arpa
- C. Salzedo: Variations on a theme in an ancient style
- L. Spohr: Musica per violino e arpa
- L. Spohr: Fantasia in do minore op. 35 per arpa
- M. Tournier: Au matin per arpa sola
- H. Villa Lobos: Quartetto 1921 per arpa, celesta, flauto, sassofono e coro femminile
- G.B. Viotti: Musica per arpa
- A. Vivaldi: Concerto in re magg RV93 per arpa
- C.M. von Weber – H. Berlioz: Invito alla danza
- H. Werner Henze: Doppio concerto per oboe, arpa ed archi
- M. Zafred: Concerto per arpa e orchestra



**Arpa eolica di Mazzano (VR)**